

INFORMAZIONE. Il cda si spacca: minacce di dimissioni, si rinvia



Il consiglio di amministrazione della Rai

Antonio Janni/Ansa

Blitz delle nomine alla Rai

È rissa in consiglio. Tra i nomi Frajese e Zavoli

Nomine Rai: è pronto il pacchetto. Ma in una riunione drammatica del Consiglio d'amministrazione, proseguita fino a notte tra minacce di dimissioni, scontri, telefonate di politici, smentite dell'ufficio stampa, a tarda sera non era ancora stato votato. Il Consiglio si dovrebbe ritrovare (forse ancora in modo informale) stamattina. Tra le novità: Frajese al Tg3, Zavoli a Raitre, Angelini alla radio. Durissimi i progressisti: «È un monocoloro berlusconiano».

fare le nomine come e quando credono».

Toni durissimi

A viale Mazzini, intanto, i toni erano durissimi. I due consiglieri nominati dal presidente della Camera Pivetti avrebbero minacciato di andarsene il direttore generale Billia a sua volta avrebbe minacciato le dimissioni se non veniva raggiunta l'intesa. Il Tg5, intanto, in un servizio dava già notizia dell'organigramma completo della nuova «mappa Rai».

Lo scontro sembrava concluso intorno alle 20 da un laconico comunicato aziendale: «Non si è svolta né in corso alcuna riunione del consiglio d'amministrazione». I sindacati - la cui presenza è necessaria per la regolarità del consiglio - sono stati lasciati liberi, ma la riunione informale è proseguita. E neppure un'ora dopo si è sparsa notizia che i sindacati erano stati richiamati...

Come già «chiuso» nei giorni scorsi, nell'elenco sul tavolo ieri sera Carlo Rossella era destinato al Tg1, mentre per Raiuno Pippo Baudò avrebbe rinunciato (ora si parla di Brandò Giordani); sempre Clemente Mimun al Tg2, mentre Forza Italia continua a contrapporre la candidatura di Giovanni Minoli al

Tg2 con quella di Oliviero Beha. Alla Testata regionale Piero Vigorelli, Giorgio Tosatti alla Tgs. Ma le novità maggiori erano per le «caselle» Tg3 e radio, per le quali fino all'ultimo c'era stata una rosa di candidati: ora, invece, si parla di Paolo Frajese al Tg3 e Sergio Zavoli (che ha appena lasciato la direzione del *Mattino*) a Raitre, e di Claudio Angelini alla radio (probabilmente in sostituzione di Massimo Magliaro, una candidatura che avrebbe provocato discussioni all'interno di An).

Riunione movimentata anche da telefonate: mentre Luca Leoni Orsenigo (Lega) tuonava contro le nomine («Se è vero che ci sono, voteremo contro il decreto salva-Rai»), è corsa voce di una telefonata di Bossi alla Moratti, per caldeggiare la candidatura di Pia Luisa Bianco alla radio, al posto di Aldo Grasso. Il Ccd intanto chiedeva un incontro con Letta e con il direttore generale della Rai Billia, il quale, per altro, si sarebbe assentato da viale Mazzini. E a Forza Italia sarebbero tranquilli di non trovare poi tanta opposizione tra le altre forze della maggioranza: sono ancora libere, infatti, le «caselle» delle vice-direzioni e quelle dei giornali del Sud.

L'Usigral diffida

Sull'assenza di Billia si è aperto però un piccolo giallo nei corridoi Rai: senza di lui, nonostante non abbia diritto di voto in Consiglio, le nomine erano impraticabili. È infatti il direttore generale a doverle proporre al consiglio. E già nel pomeriggio il sindacato dei giornalisti, l'Usigral, aveva spedito un fax di diffida al consiglio. E già nel pomeriggio il sindacato dei giornalisti, l'Usigral, aveva spedito un fax di diffida al consiglio. E già nel pomeriggio il sindacato dei giornalisti, l'Usigral, aveva spedito un fax di diffida al consiglio.

Durissime le dichiarazioni dei progressisti. Vincenzo Vita, responsabile informazione del Pds, sottolinea le connessioni tra la vicenda dei giornali *Il Mattino* e *La Gazzetta del Mezzogiorno* e quanto succede alla Rai, e parla di un «colpo di mano» a viale Mazzini.

Mauro Paissan, vicepresidente della Commissione di Vigilanza, la definisce una «operazione sporca» e una grave «scorrettezza istituzionale»: «Se sono vere le candidature che circolano, e mi risulta siano vere, avremo la mediocrità al potere. Un monocoloro berlusconiano, per di più di serie C». «Questo consiglio d'amministrazione si svolge ad Arcore, non a viale Mazzini - dice l'on. Giuseppe Giulietti - non è infatti una lottizzazione, ma un polo unico governativo».

Grande affluenza all'iniziativa

Incontro Iotti-Dossetti «Democrazia in pericolo»

DAL NOSTRO INVIATO ONIDE DONATI

MONTEVEGLIO (Bologna). La democrazia è in pericolo. Lo è dal 27 marzo, quando le elezioni consegnarono il governo del paese alla destra. Don Giuseppe Dossetti ripete l'allarme. Dalla splendida abbazia di Montevoglio, dove Dossetti fondò la prima comunità della sua grande «famiglia», il vecchio monaco segue il filo di un ragionamento cominciato alla vigilia del 25 aprile quando chiamò gli antifascisti all'impegno per creare comitati in difesa della Costituzione. Una scelta che ribadisce essere stata giusta visto che il governo ha manifestato diverse «tentazioni» di modificare la Costituzione, magari col successivo consenso di un plebiscito mascherato da referendum. Dossetti annuncia che questa è la sua ultima «intromissione» nelle faccende politiche e se leva ancora la sua voce su argomenti «che ritenevo già chiusi da decenni» è perché sente «tutta la gravità del momento e per i comuni interessi che sono in gioco». Da domani tornerà al silenzio, alle meditazioni nel suo eremo di Montesole in vista di un sinodo sulla vita religiosa che gli sta molto a cuore. Per l'ultimo messaggio davanti alla platea dei comitati don Dossetti usa parole forti. Si sente come gli antichi padri fondatori della chiesa «che dal deserto tornavano in città in occasione di epidemie, di invasioni e di altri pericoli pubblici». Lui è tornato, i comitati sono nati (23 costituiti, una ventina in via di formazione, duemila aderenti in tutta Italia) e Dossetti ora dice alla sua «piccola creatura»: «Vivi e cammina per conto tuo, perché io non posso promettere di seguirti nella tua crescita».

Nelle suggestive sale dell'abbazia piene fino all'invosimile si respira un clima impensabile solo qualche anno fa, e in serata arrivano anche i «big» della politica, tra cui Paolo Prodi, Leopoldo Elia, Pierluigi Castagnetti e Leoluca Orlando. Qui l'incontro tra sinistra e cattolici sembra far parte dell'ordine delle cose terrene. Il Dossetti che, senza successo, conteneva nel 1956 la poltrona di sindaco di Bologna al «rosso» Dozza in un epico scontro elettorale oggi a chi gli chiede se sia giunto il momento di superare gli antichi steccati tra ex democristiani ed ex comunisti risponde con un largo sorriso e un «ma certo», come se si parlasse dell'ovvio. Ed allora diventa ovvio anche l'affettuoso abbraccio con diversi parlamentari ed esponenti progressisti (Petruccioli, Tortorella, Daria Bonfietti, Barbera...) e l'incontro, in serata, con Nilde Iotti.

Due amici fin dalla giovinezza anche per la loro comune origine reggiana, due padri costituenti. E alla Costituzione naturalmente fa riferimento pure l'ex presidente della Camera: anche lei vede «rischi» nelle modifiche che si sentono proporre. Non usa però i toni drammatici di Dossetti, piuttosto è preoccupata «dall'incertezza» che aleggia nelle file della maggioranza. Le modifiche alla Costituzione non sono un tabù, alcune parti possono essere modellate ad una realtà che in quasi mezzo secolo si è modificata «ma sempre rispettando le procedure previste dall'articolo 138». In ogni caso per «modificare la Costituzione - afferma - ci vuole una sicurezza e una convinzione che io non vedo in questa maggioranza».

Direzione a Firenze: «Io resto»

La Malfa minimizza «Il Pri è vivo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. «Se ne sono andati in sette, gli altri sono rimasti. Le dimissioni sono state un fatto doloroso ma si va avanti. La discussione in direzione è stata assolutamente serena». Uscendo dalla riunione della direzione nazionale, convocata a Firenze, Giorgio La Malfa minimizza l'uscita di personaggi del calibro di Visentini, Bogi, Gualtieri, Ferrara, Mammì, Passigli, Battaglia propono nel giorno in cui Firenze commemora Giovanni Spadolini. Evita di attaccare, consapevole che di lì a qualche ora in Palazzo Vecchio, dove si terrà la celebrazione, si ritroverà accanto proprio qualcuno dei dimissionari. Le dichiarazioni però continuano ad inseguirlo confermando, come la Stefano Passigli, una «scelta dolorosa ma profondamente riflettuta basata sulla convinzione che il ruolo del Pri debba essere quello di contribuire, senza esitazioni ed equivoci, alla costruzione di una sinistra democratica in grado di essere vincente nei confronti del Polo delle libertà».

La Malfa si mostra distaccato ma, nella conferenza stampa, la durezza del colpo traspare dal volto tirato e dalle risposte imbarazzate e sottotono alle domande impetose dei giornalisti. Il segretario del Pri spiega che quella di Firenze è la prosecuzione della direzione iniziata la settimana scorsa a Roma. Ma da allora i cambiamenti sono grandi. La direzione di oggi ha riunito appena 23 dei suoi 45 membri, ridotti a 38 dopo le dimissioni di sette dei suoi autorevoli esponenti. «Dopo le dimissioni la discussione va avanti», afferma La Malfa confermando la riunione del consiglio nazionale entro la fine di settembre e la convocazione del congresso per l'inizio del 1995. «Obiettivo il rilancio e la riorganizzazione del partito».

Onorevole La Malfa, le vengono rivolte due accuse: di essere ondivago in politica e autoritario nella gestione del partito. Quanto si sente responsabile per ciò che è avvenuto?

Se non erano d'accordo sulla linea politica

e sulla mia segreteria potevano cambiarmi al congresso.

Lei si presenterà dimissionario a quell'apuntamento?

No. Andrò al congresso secondo le regole in base alle quali tutti gli organi statuari sono scaduti, compresa la carica di segretario nazionale.

Cosa risponde a chi l'accusa di avere aperto a sinistra e a destra? Non ho mai aperto o chiuso. Io non ho mai voluto lo scioglimento del Pri prima di una riorganizzazione di tutto il sistema dei partiti. Che non sembra abbiano voglia di sciogliersi. Anzi, ne è addirittura nato uno nuovo, Forza Italia.

Ma dopo queste dimissioni cosa resta del Pri? Restano tante idee ed una storia centenaria. Anche se scompare il Pri non scompare l'idea repubblicana che, anche se c'è chi si dimette, non cessa di essere importante.

Non la preoccupa che anche tra chi si richiama alla sua posizione c'è chi comincia a guardare a sinistra?

Io guardo con grande attenzione a quello che mi si svolge intorno: dalla Lega, ai popolari, certo non mi interessa Fini. Guardo con interesse al ritorno in campo di Martinazzoli, al dialogo che D'Alema intesse con il centro. Vedo una situazione di movimento che mi fa ritenere che il Pri possa avere un ruolo. Non mi spiego perché quei sette amici se ne siano andati nonostante la nostra opposizione al governo.

Come voterete alla finanziaria? Siamo come un funambolo che su un filo sottilissimo attraversi le cascate del Niagara. Il rischio di cadere è molto forte. Se il governo dovesse garantire la tenuta finanziaria del Paese dovrebbe almeno raddoppiare i tagli che ha previsto. Qualora avesse questo coraggio, pur mantenendo una chiara opposizione, mi sentirei di sostenerlo. Ma l'impressione fino ad oggi è che stia facendo molto meno di quanto hanno fatto i governi guidati da Amato e da Ciampi.

festa NAZIONALE l'Unità

MODENA

17-18-19 SETTEMBRE 1994



PROGRAMMA

OGGI SABATO 17/9

- Ore 10,00 SALA BLU
Incontro della Commissione nazionale di Garanzia. Il ruolo delle regole e dello Statuto nella vita democratica di un partito. Conclude: Giuseppe Chiarante, presidente della Commissione Nazionale di Garanzia.
- Ore 16,30 Presentazione del libro: «Riuscirà la sinistra a sopravvivere ai socialisti?». Con l'autore Jean Marie Colombani, Direttore di Le Monde - Walter Veltroni, Direttore de l'Unità - Conduce: Giancarlo Bosetti, direttore di *Reset* - Presiede: Renato Cocchi, assessore Regione Emilia Romagna.
- Ore 21,00 «Ciao Enrico». In ricordo di Berlinguer. Proiezione del video curato da l'Unità. Sono presenti con Ettore Scola alcuni registi che hanno partecipato alla realizzazione del video. Coordina: Alberto Crespi, giornalista de l'Unità.
- Ore 10,00 SALA GIALLA
Incontro sui problemi dell'immigrazione. Francesca Marinaro, Responsabile Immigrazione Direzione Pds - Laura Pennacchi, Parlamentare Progressista. Presiede: Alfonsina Rinaldi, Parlamentare Progressista.
- Ore 18,00 Alle soglie del 2000: l'Europa tra destra e sinistra. Raimon Obiols, Resp. Internazionale del Psoe - Luigi Colajanni, Vice Presidente del Gruppo Socialista Europeo - Glynn Ford, Capo Delegazione Laburista al Parlamento Europeo. - Presiede: Luciano Vecchi, Parlamentare Gruppo Socialista europeo.
- Ore 17,00 SPAZIO DONNE
Un patto politico tra donne. Lidia Campagnano, Giovanna Crivelli, Lidia Menapace, Rosangela Pensati.
- Ore 21,00 Un patto politico tra donne. Pubblico dibattito. Iniziativa a cura dell'Unione Donne Italiane.
- Ore 22,00 TENDA DE L'UNITA
«Canti, contesse e conti». Serata con Paolo Pietrangeli.
- Ore 21,00 ARCI'S BLU BAR - Flavia Ferreira Dos Santos. Danzatrice Afro-brasiliana.
- Ore 22,30 Ladri di carrozelle. Gruppo Rock.
- Ore 24,00 Discoteca Afro-reggae
- Ore 21,00 EL BAILE - Ginfranco Dini.
- Ore 23,30 DiscoFlorida.

DOMENICA 18/9

- Ore 10,00 SALA BLU
Incontro dei lettori de l'Unità con il direttore Walter Veltroni e Amato Mattia, amministratore delegato dell'Arca. Presiede: Dario Guidi, giornalista de l'Unità di Modena.
- Ore 21,00 SPAZIO DONNE
Presentazione del libro «Bagheria» con l'autrice Dacia Maraini. Conduce: Silvia Fabbri, giornalista de l'Unità.
- Ore 21,30 TENDA DE L'UNITA
L'Unità di tutti... tutti per l'Unità. Asta spettacolo delle azioni de l'Unità. Banditore Patrizio Roverai, intervengono: Roberto «Freak» Antoni, Stefano Diaegni, Gianni Lorys, Marisa Millitello, Maria Rosi, altri ospiti a sorpresa.
- Ore 20,00 ARCI'S BLU BAR - Serata per la ex Jugoslavia. Presentazione del libro di poesie «Vorrei che fosse pace». Con l'autrice Antonella Iaschi, Giacomo Scotti.
- Ore 22,30 Enver izmailov.
- Ore 22,30 SCOOP-PALACOMIX - GRAN CHIUSURA, Roberto «Freak» Antoni, Riccardo Cassini, Fabio Fazio, Paolo Hendel, Marisa Millitello.
- Ore 21,00 ARENA SPETTACOLI - Almamegretta.
- Ore 19,00 EL BAILE - Corso di ballo.
- Ore 21,30 Fuego.
- Ore 17,00 AREA FESTA - Fuego-Maboband.
- Ore 18,00 ANFITEATRO - MANIFESTAZIONE. Roberto GUERZONI, segretario Federazione Pds Modena - Walter VELTRONI, direttore de l'Unità - Massimo D'ALEMA, segretario nazionale del Pds. Presiede: Francesco Riccio, responsabile nazionale settore Feste l'Unità.

Centralino Festa Nazionale de l'Unità 059/451199 - Direzione Servizi 059/451313
Aggiornamenti Programma 059/450499 - Amministrazione 059/450548
Previdente spettacoli 059/313392-282682
Prenotazioni alberghiere 059/214612-314462 - Ufficio stampa 059/314451